



I risultati di CEETO per il turismo sostenibile

Il progetto Central Europe Eco-Tourism si è concluso ma la sua influenza prosegue

di Monica Palazzini, Mauro Generali e Emanuela Caruso, Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna

I temi della tutela dell'ambiente e del sostegno socio-economico alle comunità che vivono nelle aree protette possono essere racchiusi in due parole: turismo sostenibile; un obiettivo che si realizza davvero solo quando le aspettative dei residenti si armonizzano con quelle dei turisti, e allo stesso tempo vengono rispettati i valori ambientali e culturali dei territori interessati. Esistono diverse definizioni di "turismo sostenibile" ma, secondo l'UNWTO (Organizzazione Mondiale del Turismo), lo si può definire quella forma di turismo che "soddisfa i bisogni dei viaggiatori e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo garantisce la protezione a lungo termine delle risorse naturali, culturali e sociali e contribuisce positivamente allo sviluppo economico delle comunità locali".

Con l'obiettivo di incoraggiare e consolidare la sostenibilità del turismo nelle aree protette europee, promuovere modelli innovativi di monitoraggio e gestione dei flussi turistici e cercare di rendere il turismo un fattore decisivo per la protezione della natura e il benessere delle popolazioni locali, nel 2017 è nato il progetto CEETO - Central Europe Eco-TOurism. A rendere operativo il progetto ha contribuito uno specifico finanziamento FESR, con un budget totale di 2.818.121,17 di euro, nell'ambito del programma di cooperazione territoriale europea Interreg Central Europe, che ha visto la collaborazione di 11 partner di 6 diverse nazioni e un totale di 8 aree protette coinvolte, ognuna con caratteristiche molto peculiari: gli italiani Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, Parco Regionale dell'Appennino Modenese (con il coinvolgimento anche della Riserva Naturale delle Salse di Nirano, gestita dal medesimo ente) e Parco Regionale del Delta del Po; la tedesca Riserva della Biosfera Unesco Southeast Rügen, gli austriaci Parco Naturale Sölktales e Riserva della Biosfera Unesco Salzburger Lungau, lo sloveno Parco Paesaggistico di Strunjan e il croato Parco Naturale Medvednica.

Le azioni del progetto si sono sviluppate secondo quelle che sono ormai considerate le parole d'ordine per lo sviluppo del turismo sostenibile: conoscere, condividere, pianificare, gestire. La prima parte del progetto, di tipo "ricognitivo", ha portato alla realizzazione di un manuale di buone pratiche ed esperienze di successo provenienti dall'Europa e dal mondo, che a sua volta conteneva una ricerca sugli strumenti di monitoraggio dei flussi turistici, dai più tradizionali e consolidati

Nella pagina a fianco, escursionisti nella zona del Monte Ventasso, nel Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano e, sotto, gruppo di lavoro del progetto CEETO.



ARCHIVIO SERVIZIO AREE PROTETTE



MAURO GENERALI



CHIARA ROGNONI



MARCO VALLI

In alto, alcuni materiali informativi del progetto CEETO; al centro, un punto informativo del Parco del Frignano; in basso, la foce del torrente Bevano, nel Parco Regionale Delta del Po.

(quali questionari e interviste) ai più moderni e tecnologici (tracciamenti GPS, Big Data telefonici, Social Media, Video Content Analysis, ecc.), in modo da poter disporre del quadro conoscitivo necessario per qualunque scelta politica e gestionale.

In seguito, la fase sperimentale del progetto si è aperta con i processi partecipativi: una serie di incontri che hanno messo intorno allo stesso tavolo le istituzioni pubbliche e gli attori del territorio, allo scopo di condividere lo stato di fatto del turismo nel proprio territorio, le criticità esistenti, le varie visioni sul futuro e le possibili strategie di azione. I processi partecipativi hanno così avuto il merito di favorire una nuova modalità di pianificazione, più condivisa e partecipata, che vede il settore pubblico e quello privato muoversi nella medesima direzione. Il primo risultato è stata la redazione, nelle otto aree protette, di altrettanti *Piani di Azione per lo sviluppo del Turismo Sostenibile*, di prospettiva quinquennale, che sono stati il secondo, importante risultato del progetto.

Ciò che è soprattutto emerso dalle analisi e dal confronto è che, nonostante le differenze naturali, sociali e organizzative tra le varie realtà europee coinvolte, le diverse aree protette erano caratterizzate da problemi comuni, che possono essere ricondotti a due macro categorie: criticità legate al modello di gestione, cioè relative agli enti di gestione delle aree protette e agli operatori turistici locali, e criticità legate alla fruizione turistica (ovvero agli stessi turisti). Nel primo gruppo spiccano, in particolare: la limitata conoscenza del profilo dei visitatori, l'offerta turistica non adeguata, la limitata conoscenza degli impatti prodotti dal turismo, la scarsa partecipazione dei soggetti variamente coinvolti alla definizione delle proposte per lo sviluppo sostenibile del turismo. Nel secondo gruppo, invece, si inseriscono: la poca conoscenza delle peculiarità e delle fragilità delle singole aree protette, la scarsa consapevolezza dei comportamenti da adottare, il prevalente accesso ai luoghi più noti tramite auto private, la concentrazione dei flussi turistici in pochi luoghi e periodi, nonché la limitata conoscenza delle alternative e delle tante possibilità offerte dalle aree protette. Le azioni pilota si sono pertanto concentrate su 7 temi principali: 1. accessibilità; 2. profilo dei visitatori; 3. comportamento dei visitatori; 4. consapevolezza delle specificità locali; 5. offerta turistica e fruizione del territorio; 6. impatto della pressione turistica sulla natura e sull'ambiente; 7. reti di collaborazione tra gli attori locali.

Dalle esperienze maturate nelle azioni pilota del progetto e dalla letteratura internazionale hanno preso forma alcuni prodotti editoriali rivolti ai professionisti della tutela e dello sviluppo territoriale:

- *Linee guida per decisori politici*. Concepite come uno strumento di supporto per i decisori politici a livello nazionale, regionale e locale nel processo di pianificazione e gestione del turismo all'interno e intorno alle aree protette, forniscono raccomandazioni su come integrare i principi del turismo sostenibile nelle politiche pubbliche. Il documento, inoltre, sintetizza e capitalizza i risultati ottenuti con le azioni pilota realizzate nelle otto aree protette coinvolte.

- *Manuale per i Gestori delle aree Protette*. È una sorta di vademecum, molto operativo, sulla predisposizione e gestione del turismo sostenibile nelle aree protette, che mette a disposizione suggerimenti pratici e raccomandazioni per l'avvio dei processi partecipativi nella pianificazione, comunicazione e monitoraggio e fornisce anche indicazioni su un nuovo livello di cooperazione e collaborazione tra aree protette e operatori turistici. La promozione di un turismo responsabile e di qualità, attraverso la creazione di destinazioni sostenibili, è approfondita in un ulteriore documento, che traccia, ad uso degli enti di gestione delle aree protette, una serie di linee guida, strategie e suggerimenti per collaborare con i tour operator. Il documento approfondisce il tema della



ROBERTO BRANCOLINI

Verso la Pietra di Bismantova.

Il magnifico paesaggio delle pialasse ravennati, nel Parco Regionale Delta del Po e, sotto, uno dei celebri conetti di fango della Riserva Naturale Salse di Nirano.



MARIA VITTORIA BIONDI



MAURO GENERALI

promozione delle destinazioni turistiche più sostenibili e dà suggerimenti su come sfruttare al massimo i vantaggi che possono derivare dalla collaborazione tra settore pubblico e privato.

Linee Guida e Manuale, che rientrano nella letteratura scientifica più aggiornata su questa tematica, sono disponibili anche in italiano sia sulla pagina web di CEETO sia sul CEETO Network.

Durante tutto il progetto è stata svolta un'importante attività di comunicazione e condivisione dei risultati ottenuti attraverso aggiornamenti sui canali digitali dedicati, pubblicazione di newsletter, organizzazione di *open day* nei parchi ed eventi sul territorio, realizzazione di *brochure*, infografiche e contenuti multimediali (filmati, *teaser* delle aree sulle azioni pilota, interviste, video educativi, ecc.), tra cui è da ricordare almeno il CEETO Film *Un Viaggio Sostenibile*, vincitore di tre premi all'International Tourism Film Festival 2019. Sono stati, inoltre, organizzati eventi di divulgazione (conferenze, *webinar* e *workshop*), sia in inglese sia nelle lingue locali. Molti degli eventi sono disponibili sui canali digitali di progetto e su YouTube. Allo scopo di custodire, alimentare e far crescere il "circolo virtuoso" innescato con il progetto, infine, è stato istituito il CEETO-Network ed è stata creata la relativa piattaforma online gratuita (www.ceeto-network.eu), rivolta alla diffusione di notizie e allo scambio di buone pratiche tra gli operatori del turismo sostenibile pubblici e privati, facilitare la discussione, creare o consolidare rapporti e sinergie tra operatori del settore e favorire la nascita di nuovi progetti condivisi. Sulla piattaforma è possibile trovare sia i 190 documenti realizzati con il progetto CEETO, sia una preziosa selezione della migliore bibliografia internazionale sul turismo sostenibile. Diventare membri del CEETO Network è facile: basta iscriversi alla Piattaforma Online (gratuita) e condividere le proprie esperienze e idee, discutere con gli altri addetti ai lavori, partecipare ai post, creare nuove proposte o cercare partnership per nuovi progetti.

Le attività svolte nell'ambito del progetto, in conclusione, hanno certamente



FRANCESCO GRAZIOLI

Il Rifugio Cesare Battisti, a 1765 m di quota, lungo la strada forestale che collega Civago e Ligonchio, nel Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano.

innescato una serie di meccanismi virtuosi, con effetti che, è augurabile, si ripercuoteranno come un'eco nel futuro e che potranno essere replicati e migliorati da altre aree protette che vorranno affrontare un percorso finalizzato alla creazione di destinazioni turistiche sostenibili. Un primo risultato, comunque, è stato il cambiamento nell'approccio alla conoscenza e alla gestione dei flussi turistici nelle aree protette coinvolte, sia in quelle che si erano avvicinate da poco a questi temi, sia in quelle che avevano già esperienze pregresse e si erano magari anche dotate di certificazioni come la Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS). L'impressione, infatti, è che i processi partecipativi abbiano davvero modificato in modo permanente i rapporti tra gli enti di gestione e gli operatori turistici, i fornitori di servizi locali e le associazioni che operano nelle aree protette, creando i presupposti per una collaborazione permanente che non potrà che dare i suoi frutti nel tempo.



PER SAPERNE DI PIÙ SU CEETO

Per accedere velocemente ai link e scaricare alcuni dei documenti principali di CEETO in lingua italiana, si può fare riferimento al post sulla Piattaforma del CEETO Network: www.ceeto-network.eu/discussions/117/. Per tutti i documenti, invece, occorre accedere alla sezione "Documents" della Piattaforma (www.ceeto-network.eu/documents/) oppure alla pagina ufficiale del Progetto CEETO (www.interreg-central.eu/Content.Node/CEETO.html). I link per scaricare i principali output di progetto in italiano sono i seguenti: Manuale di buone pratiche ed esperienze di successo;

Linee Guida per Decisori Politici; Manuale per Enti di Gestione di aree protette; Linee Guida per gli Enti di Gestione delle AP per collaborare con i Tour Operator; Brochure; L'Esperienza del Progetto CEETO; Webinar finale (in italiano); CEETO Film (cortometraggio): Un viaggio Sostenibile.

Sitografia

CEETO: www.interreg-central.eu/Content.Node/CEETO.html - CEETO-Network: www.ceeto-network.eu/ - Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna

della Regione Emilia Romagna: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/> - CAST Università Bologna: www.turismo.unibo.it/it - Dinarides Arc Network: www.parksdinarides.org/en/ e <https://dinaricarcamps.blogspot.com/> - Network MEET/Destimed: www.meetnetwork.org/ - STTFT: <https://sttft.eu/> e <https://sustainabletourismtraining.eu/login/index.php> - CentralParks: www.interreg-central.eu/Content.Node/Centralparks.html

Dove tutto scorre

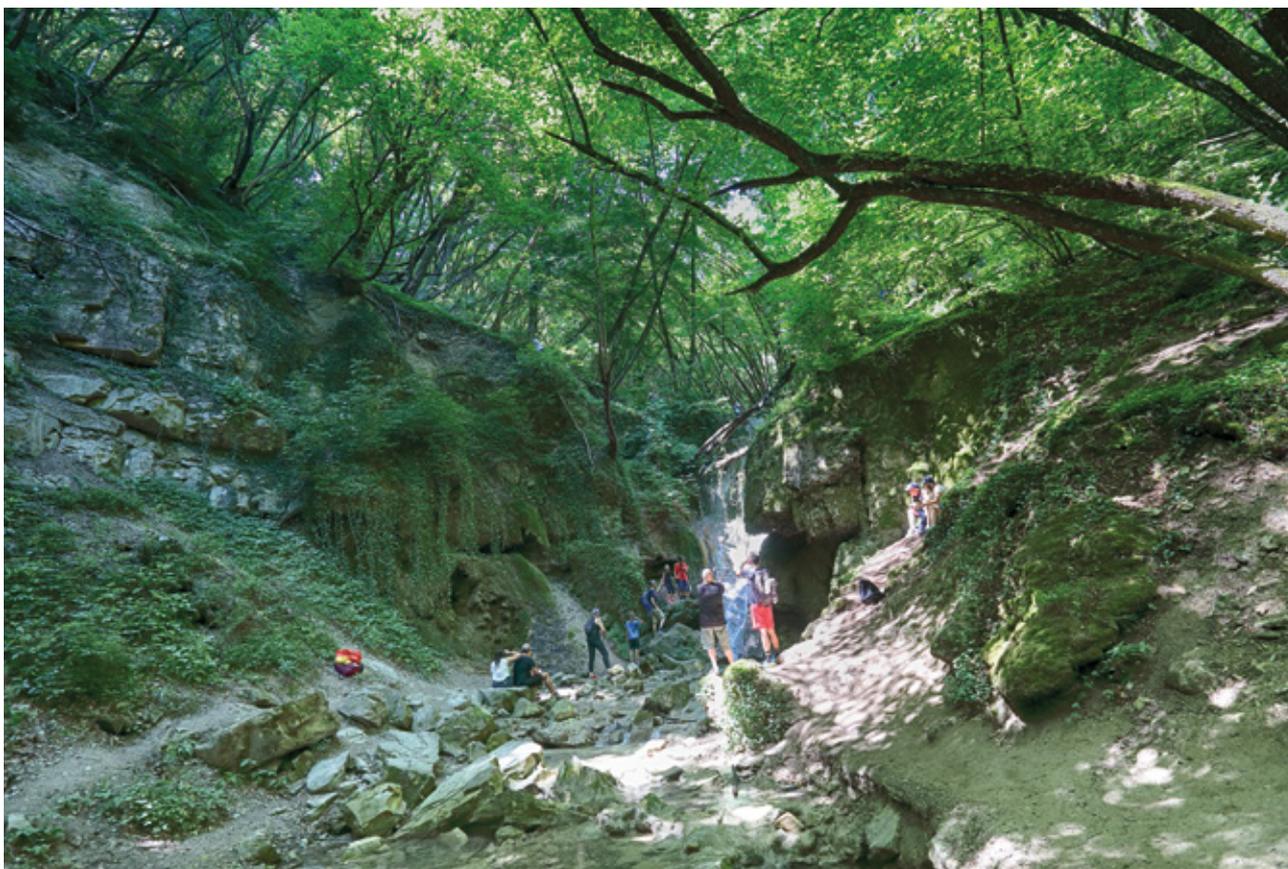
Alla scoperta delle più suggestive cascate della nostra regione

di *Francesco Grazioli*

Uno scorcio del torrente Tiepido, che dà origine agli splendidi salti d'acqua delle cascate del Bucamante, nel fresco bosco misto di latifoglie.

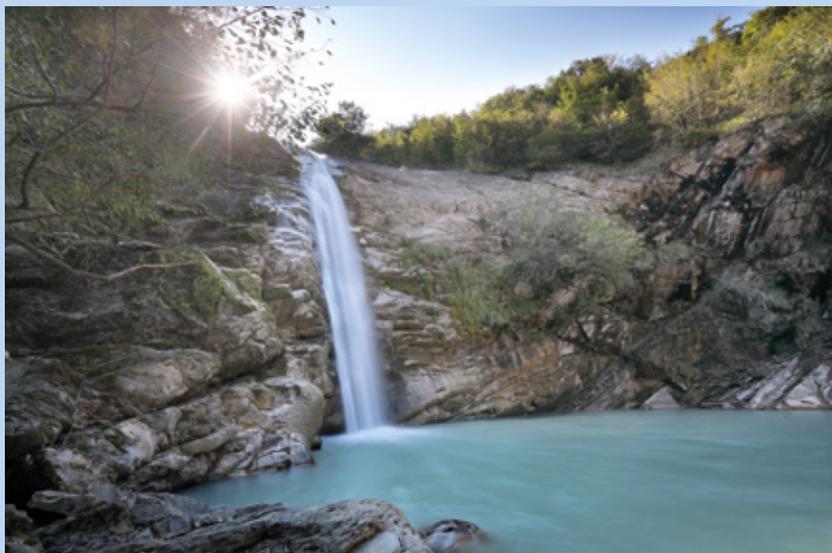
La complessa morfologia che caratterizza la dorsale appenninica, ricca di acque che ne hanno inciso l'aspetto col millenario fluire a valle, nasconde alcune cascate che sono tra gli scenari più suggestivi dell'intera regione. Sparse in varie province, lungo l'asse appenninico nord-sud, sono diffuse principalmente nella fascia montana, con alcune eccezioni anche a quote più basse. A volte la loro presenza è evidente e ben visibile anche da lontano, percorrendo la rete di strade e sentieri che attraversano l'Appennino. Altre volte sono più nascoste e rivelano tutta la loro bellezza solamente quando si arriva quasi a contatto con l'acqua scrosciante, come nel caso dei bellissimi salti di travertino del Bucamante, nel Modenese, le cui cascate sono immerse in un percorso tortuoso e ovattato nel fitto bosco che le ricopre.

La fama di alcuni di questi spettacolari salti d'acqua è impressa nella letteratura, a cominciare dai versi che Dante Alighieri dedicò alla fragorosa caduta dell'Acquacheta nel XVI Canto dell'Inferno. Ma le nostre cascate sono ben note anche agli escursionisti e ai fotografi, che in tutte le stagioni si danno appuntamento per ammirarne e documentarne la bellezza, con la scusa di una passeggiata tra amici o di un po' di refrigerio.



FRANCESCO GRAZIOLI

OTTO CASCATE ASSOLUTAMENTE DA NON PERDERE



FRANCESCO GRAZIOLI

Cascata del Golfarone

È uno scenario che nessuno si aspetterebbe, vedendo le tranquille acque del Secchiello, mentre si risale la Val d'Asta oltre Villa Minozzo (RE). Quasi all'ombra del "Gigante", il Monte Cusna, si lascia l'automobile in località Calizzi lungo la SP 9. Raggiunto il corso del Secchiello, scendendo lungo un facile sentiero ci si ritrova a doverne poi risalire il corso per qualche centinaio di metri, fino a che, dietro a una quinta di rocce e sassi, compare il fragoroso salto d'acqua. Il luogo è molto frequentato dai bagnanti durante la bella stagione, grazie all'esposizione favorevole e alla presenza di numerose buche d'acqua, che ne fanno un luogo ideale per trascorrere qualche ora al fresco.



FRANCESCO GRAZIOLI

Cascate del Bucamante

Avvolto da un fitto bosco misto di latifoglie, grazie all'alto contenuto di carbonato di calcio disciolto nelle sue acque, il corso di uno degli affluenti che alimentano il torrente Tiepido ha dato vita a una serie di spettacolari salti in travertino: certamente uno dei fenomeni natu-

rali più curiosi del comune di Serramazzone (MO). Lasciata l'automobile nei pressi della località Serola, in poco tempo si raggiunge il sentiero che, seguendo due percorsi alternativi denominati Titiro e Odina, per via di una leggenda locale, accompagna il visitatore nella scoperta, una dopo l'altra, delle quattro cascate e delle numerose cascatelle che si susseguono lungo il rio. Essendo una meta gettonatissima per sfuggire alla canicola, nei fine settimana estivi la viabilità della strada di collegamento con la fondovalle viene modificata "a senso unico". Da tenere a mente, come anche la difficoltà di parcheggio e la scivolosità dei percorsi nel bosco dopo le piogge. È comunque un luogo ben curato e segnalato anche grazie al supporto del locale Gruppo GEV.

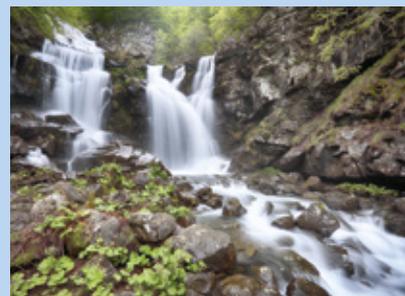


FRANCESCO GRAZIOLI

Cascate del Doccione

È forse uno degli scenari più spettacolari di tutto l'alto Appennino, grazie alla poderosa portata d'acqua e al dislivello complessivo con cui precipita a valle. Siamo ai piedi del Libro Aperto, nella modenese valle del Fellicarolo, dove il paesaggio plasmato dal duro lavoro dell'uomo sfuma in profonde faggete e culmina con le ampie praterie sommitali su cui si

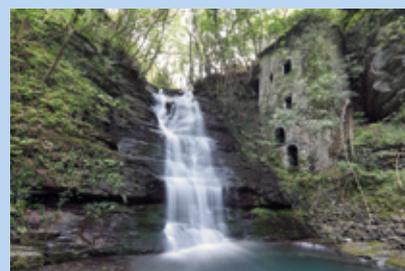
staglia la massiccia presenza del Cimone. La cascata, il cui salto principale raggiunge i 24 m di altezza, è facilmente raggiungibile grazie a un percorso "sensoriale" da poco attrezzato anche per la fruizione dei disabili. Un sentiero CAI ne risale il fianco destro e arriva in pochi minuti al rifugio I Taburri, punto di riferimento per gli escursionisti che da qui partono per raggiungere le cime del crinale soprastante, dove corre l'Alta Via dei Parchi.



FRANCESCO GRAZIOLI

Cascate del Dardagna

Giunti in località Madonna dell'Acerò, nel comune di Lizzano in Belvedere (BO), si lascia l'auto nel parcheggio che circonda il santuario. Qui l'attenzione viene immediatamente attratta dal vetusto acero che sventa nel cortile del luogo di culto, rustico e intimo allo stesso tempo, testimone di un passato dominato dalla semplicità delle tradizioni popolari. Da qui, seguendo il sentiero CAI 331, che parte alle spalle del santuario, nel giro di una ventina di minuti si raggiunge l'ultimo di una serie di maestosi salti d'acqua. Siamo nella stretta valle del Dardagna, un torrente chiassoso e vivo che accompagna costantemente i passi di chi decide di risalirne il corso. Il percorso, fin qui estremamente facile e adatto anche a bambini, è proprio a fianco dell'ultima spettacolare cascata che da questo punto diventa più impervio, inerpandosi lungo il ripido pendio attrezzato con corrimani e scalini in legno che costeggia i più bei salti d'acqua del torrente; un tratto di media difficoltà da non sottovalutare, perché reso insidioso dall'umidità. Proseguendo oltre l'ultimo salto, si può raggiungere il Cavone, punto di partenza per splendidi giri ad anello nel comprensorio del Como alle Scale.

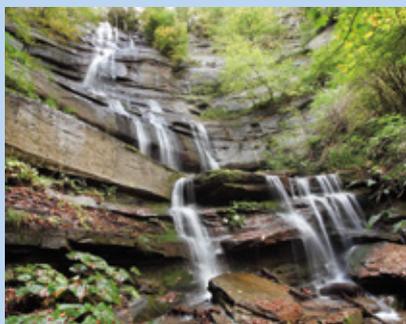


FRANCESCO GRAZIOLI

Mulino del Nazzareno

Non molto distante da Porretta, nel comune di Granaglione (BO), le argentine acque del torrente Randaragna serpeggiano in una delle valli più selvagge dell'Alto Reno. Sui suoi fianchi alcune sparse borgate, i cui toponimi

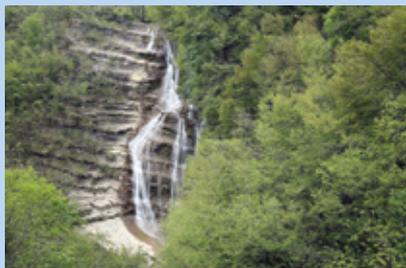
ricordano le famiglie che per generazione ne sono state laboriose custodi, dominano i resti di una dozzina di mulini disposti in punti strategici del vorticoso corso d'acqua. Tra queste spettrali costruzioni, motore della sussistenza locale per generazioni, in bilico tra sogno e realtà sopravvive il Mulino del Nazzareno. La sua particolarità è quella di fronteggiare, coi suoi quattro piani, lo spettacolare salto d'acqua di cui per lungo tempo ha assorbito le acque trasformando cereali e castagne in farine. È un luogo unico, che sembra uscito dalla mente di un fantasioso architetto o di un introverso narratore. La vista toglie davvero il fiato e non lascia indifferenti. Lo si raggiunge in brevissimo tempo lungo uno stretto sentiero che scivola a zig-zag nel sottobosco, una volta lasciata l'auto in località Casa Lazzaroni, dopo aver affrontato una moltitudine di curve e tornanti.



FRANCESCO GRAZIOLI

Cascata degli Scalandrini

Lasciata la macchina nel piazzale del Rifugio i Fangacci, a pochi minuti di auto da Badia Prataglia (AR), si imbecca il sentiero CAI 227 che in circa mezz'ora di discesa porta ai piedi della spettacolare cascata (situata nel versante romagnolo del parco). Siamo nella Foresta della Lama, uno dei luoghi chiave del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, in un'atmosfera magica il cui silenzio è rotto solamente dallo scorrere dell'acqua. Ripreso il percorso, pochi minuti a valle si raggiunge l'incrocio con il sentiero CAI 229. Da qui in circa un quarto d'ora si può raggiungere la Lama: una delle zone umide più interessanti ed estese del parco nazionale. Ritornando invece lungo i propri passi, si può chiudere l'anello di rientro ai Fangacci, passando prima per gli Acuti e poi per il Gioghetto, dove il percorso si innesta lungo il sentiero 00 di crinale della "Giogana" che, passando da Prato alla Penna, riconduce al punto di partenza.



FRANCESCO GRAZIOLI

Cascata dell'Acquacheta

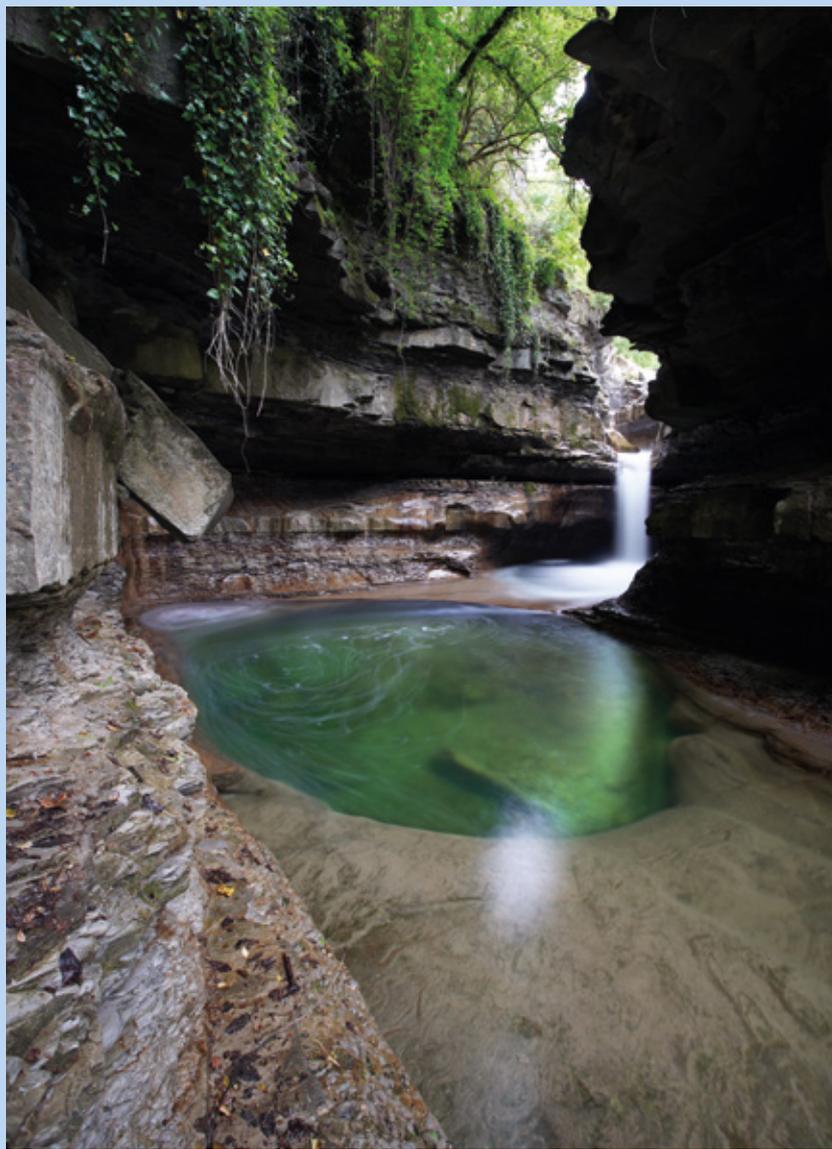
Senz'altro una delle cascate più famose della regione, sempre nel Parco Nazionale delle

Foreste Casentinesi. Il corso dell'Acquacheta compie uno spettacolare salto di oltre 70 m nella sua corsa verso valle, tra cascatelle, correnti e piane, prima di immettersi nel Montone all'altezza di San Benedetto in Alpe. Per raggiungere il punto di osservazione migliore, e poi il soprastante Pian dei Romiti, frutto di una meticolosa bonifica operata dall'uomo, ci vogliono quasi due ore ma ne vale assolutamente la pena! Per il rientro, con un po' di allenamento nelle gambe, si può chiudere l'anello lungo il sentiero CAI 409 che passa per il Monte Londa. L'ultima parte dell'itinerario è piuttosto ripida e leggermente "esposta" (sconsigliabile dopo una pioggia o con dei bambini). Pochi sanno che la cascata è frutto dell'opera dei frati che, convogliando le acque dell'Acquacheta e deviando il corso del fosso Arnaio, convertirono il terreno paludoso a monte del salto d'acqua in pascoli e campi, oltre a garantire un costante approvvigionamento idrico ai mulini a valle.

Grotta urlante di Premilcuore

Il salto d'acqua, a dispetto del nome, ha in realtà poco a che fare con grotte vere proprie, per

quanto l'anfiteatro roccioso che lo accoglie dia l'idea di trovarsi proprio di fronte a un portale ipogeo "urlante", perché il corso del Rabbi, incanalato in un toboga naturale, sfoga tutto il suo roboante furore gettandosi nelle marmitte sottostanti. L'eco, amplificata dalla conformazione rocciosa e dal continuo movimento delle lunghe code d'edera che pendono sui fianchi, suggestiona non poco, regalando la sensazione di trovarsi di fronte a qualcosa di vivo. Siamo pochi minuti di auto a monte di Premilcuore (FC) e, lasciato il veicolo in vista dell'antico lanificio con ponte a schiena d'asinio, due inconfondibili manufatti in pietra, si percorre uno stretto sentiero in discesa che in pochi passi conduce al cospetto di questo magnifico spettacolo naturale. La grande facilità di raggiungerlo e le limpide buche che lo caratterizzano, hanno reso il luogo meta di un'assidua frequentazione estiva, ma si sono anche registrati, purtroppo, numerosi incidenti gravi dovuti a tuffi dalle rocce soprastanti, che hanno indotto l'amministrazione locale a vietare la balneazione (il rispetto del divieto è soggetto a continue verifiche da parte delle forze dell'ordine).



FRANCESCO GRAZIOLI

LA FAUNA DEI CORSI D'ACQUA NEI PRESSI DELLE CASCADE



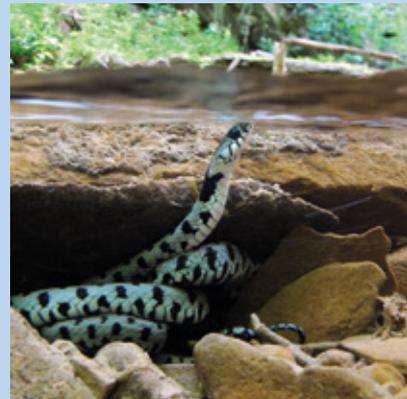
FRANCESCO GRAZIOLI

Molti sono gli incontri faunistici che si possono fare costeggiando il corso di fossi, torrenti e fiumi, mentre ci si avvicina, un passo dopo l'altro, alle cascate. Si tratta, infatti di ambienti che offrono rifugio a specie di alto valore ecologico, anche se la loro presenza è sempre molto discreta e sfuggente. Buche e correnti non sono tanto la dimora di pesci come la trota fario e lo scazzone, legati alle acque montane fredde e particolarmente ossigenate, o dei ciprinidi che abbondano nei corsi d'acqua di fondovalle. Avvicinandoci all'acqua e osservando con attenzione sotto la superficie, possiamo invece scorgere il gambero di fiume che



FRANCESCO GRAZIOLI

si aggira goffamente in cerca di cibo o anche soltanto i resti del suo esoscheletro sostituito con le mute di accrescimento, segno inequivocabile della presenza di questo delicato biondicatore. In primavera, nei punti in cui l'acqua è più lenta e magari discosta dal corso principale, è facile scorgere i cordoni di uova deposti dal rospo comune o le ovature irregolari della rana appenninica. L'osservatore più attento può a volte imbattersi anche in quelle della salamandrina di Savi, attaccate singolarmente ai rami in acqua, sulla superficie di sassi o nei "codazzi" di radici libere di nuotare sotto la superficie. Rapida e fugace può essere l'osservazione di innocue bisce d'acqua come la natrice dal collare o la natrice tassellata oppure quella, senz'altro più rara, del toporagno acquatico: un particolarissimo micromammifero in grado di cacciare invertebrati nuotando sott'acqua. Nei boschi che avvolgono fossi e rii altomontani, specie dopo le piogge, è la variopinta sagoma della salamandra appenninica che



FRANCESCO GRAZIOLI

può catturare la nostra attenzione, mentre l'incontro con l'elusivo geotritone, affacciato tra le crepe delle rocce e l'intrico di radici, resta appannaggio degli occhi più esperti. Dove le acque rallentano, è facile scorgere il vociante dondolio di qualche ballerina gialla che si bilancia sui sassi del greto. Un'altra presenza caratteristica di questi contesti più aperti è il merlo acquaiolo: abilissimo nuotatore, grazie al particolare grasso che impedisce al suo piumaggio di impregnarsi d'acqua, è in grado di cacciare invertebrati sia lungo le sponde che sott'acqua, inabissandosi come un illusionista per poi spuntare nella corrente poco più a valle. Percorrere i sentieri in cerca delle nostre splendide cascate, può riservare una moltitudine di incontri, in tutte le stagioni. Basta solamente tenere gli occhi aperti.

Meta molto amata dai reggiani nei torridi fine settimana estivi, la cascata del Golfarone è stata più volte teatro di gravi incidenti; la pericolosità di questi luoghi non deve mai essere sottovalutata e vanno sempre rispettati i numerosi divieti di balneazione presenti nel territorio regionale.

Raggiungere questi scenari è spesso molto semplice, se pensiamo alla Grotta Urlante di Premilcuore, nel Forlivese, a pochi metri dalla strada di fondovalle del Rabbi, oppure alle cascate del Doccione, nel modenese Parco del Frignano, raggiungibili con un comodo percorso di poche centinaia di metri adatto anche a disabili e passeggini. Anche alla Cascata del Golfarone, nel Reggiano, si arriva con una modesta discesa a piedi di una decina di minuti, che la rende una meta estremamente gettonata dai bagnanti durante il periodo estivo.



FRANCESCO GRAZIOLI

In altri casi, invece, le cascate sono il "premio" per chi ama affrontare percorsi piuttosto ripidi o suggestivi anelli totalmente immersi nella natura. È il caso dello spettacolare salto degli Scalandrini, o della già citata cascata dell'Acquacheta, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, lungo un sentiero che si inoltra nella rinomata Foresta della Lama. Una situazione analoga è quella che vede nella montagna bolognese, tra faggi e aceri montani, la serie di salti delle cascate del Dardagna, nel Parco Regionale del Corno alle Scale; arrivati di fronte al primo salto, dopo aver percorso un agevole sentiero, il percorso si inerpi-



FRANCESCO GRAZIOLI

Lo splendido salto delle cascate del Doccione, nel modenese Parco del Frignano, molto frequentate da escursionisti e fotografi.

ca per costeggiare i salti superiori fino a raggiungere il Cavone. Da qui, gli escursionisti più allenati possono poi proseguire per diverse varianti ad anello che lambiscono le cime più alte del Bolognese.

La facilità di raggiungere la maggior parte delle cascate e i piacevoli contesti in cui sono situate non devono però trarre in inganno. Calzature inadeguate e un'eccessiva sottovalutazione dei rischi, sia da parte dei bagnanti che degli escursionisti, sono causa ogni anno di incidenti anche piuttosto seri: fango, rocce e radici rese scivolose da pioggia e umidità, e anche qualche sconsiderato tuffo in situazioni realmente impervie, portano ciclicamente alla ribalta questi luoghi per la pericolosità e non, come dovrebbe essere, per la qualità scenografica che li contraddistingue.

A questo proposito, uno degli ambienti sicuramente più suggestivi, poiché letteralmente fuori dal tempo, è la valle del Randaragna, in provincia di Bologna. Una selvosa vallata il cui corso torrentizio è disseminato di antichi mulini e salti d'acqua, grandi e piccoli, tra cui sventa quello del Mulino del Nazzareno: una costruzione, unica nel suo genere, sviluppata verticalmente su 4 piani, che è la testimonianza di un passato in cui alle acque appenniniche era legato l'importante

compito di trasporto e forza motrice per secoli alla base del sostentamento di intere comunità.

Le stagioni che sottolineano maggiormente lo splendore di questi imperdibili angoli di natura, ricchi tra l'altro di presenze e floristico-vegetazionali animali di prim'ordine, sono come è facile immaginare la primavera e l'autunno. La prima, soprattutto grazie all'abbondante presenza di acque di scioglimento e meteoriche e al verde brillante delle giovani foglie che incornicia i fragorosi salti d'acqua; la seconda per la suggestione dei colori caldi e la ripresa della portata grazie alle perturbazioni tardo-estive. Una sequenza di luoghi davvero unici, insomma, che meritano di essere scoperti uno dopo l'altro, col pretesto di qualche fine settimana "fuori porta" o di una vacanza diversa dal solito, godendo degli spettacolari scenari che i nostri parchi e le nostre riserve possono offrire. Sempre più capillare, del resto, è anche l'offerta di operatori turistici tematici, in campo sia escursionistico che fotografico, nonché quella delle GAE - Guide Ambientali Escursionistiche che, con grande passione e attenzione alle tante emozionanti bellezze naturali offerte dai diversi territori, propongono calendari ricchi di appuntamenti per immergersi nel patrimonio naturale dell'Emilia-Romagna e raggiungere alcune delle sue mete più spettacolari.